



NON SI VIVE CON 700 EURO AL MESE !!

LA CGIL è :

- CONTRO** i licenziamenti e la precarizzazione del lavoro;
- CONTRO** gli accordi separati;
- CONTRO** lo sfascio della scuola pubblica e lo smantellamento dello stato sociale;
- CONTRO** la continua perdita del potere d'acquisto di salari e pensioni;
- CONTRO** la finanziaria del Governo che NON affronta la crisi .
- CONTRO** la legge sulla privatizzazione dei servizi pubblici locali e DELL'ACQUA;

LA CGIL è :

- PER** l'estensione degli ammortizzatori sociali per tutti i lavoratori, anche i precari;
- PER** il rifinanziamento e il raddoppio del periodo di erogazione delle tutele sociali;
- PER** la riduzione dell'IRPEF su salari e pensioni;
- PER** il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti;
- PER** una scuola pubblica che garantisca il diritto allo studio per tutti;
- PER** l'esercizio della democrazia sindacale: ai lavoratori il diritto di voto sui rappresentanti, piattaforme e accordi.

PER un ulteriore impegno delle istituzioni locali per combattere la crisi, favorire la ripresa e lo sviluppo del territorio:

- un piano straordinario sulla formazione professionale;
- una maggiore diffusione di misure a sostegno delle persone colpite dalla crisi;
- maggiori investimenti pubblici per rilanciare l'economia e il sistema dei servizi del territorio;
- snellimento delle procedure per accelerare l'erogazione dei trattamenti di integrazione salariale

VENERDI' 11 DICEMBRE 2009

SCIOPERO GENERALE DI 4 ORE

(esteso all'intera giornata per i settori: pubblici dipendenti scuola, università, ricerca, poste, spettacolo)

**ore 8,30 concentrazione in PIAZZA ROOSEVELT
e MANIFESTAZIONE TERRITORIALE**

LA CGIL CHIAMA ALLA LOTTA LAVORATORI, PENSIONATI, GIOVANI, STUDENTI

Sono previsti pullman. Per informazioni e prenotazioni telefonare alle Camere del Lavoro Intercomunali
ZONA BUDRIO: 0516923011 - **ZONA CASELECCHIO:** 0516116211 - **ZONA S.LAZZARO:** 0516205511
ZONA S.VIOLA: 0513145211 - **ZONA FUNO:** 0518658511 - **ZONA S.GIOVANNI:** 051821155
FIOM-CGIL BOLOGNA: 051248210

NON SI VIVE CON 700 EURO AL MESE!

La crisi produttiva e le scelte di politica economica adottate dal governo nazionale stanno determinando, anche a Bologna, un serio aggravamento della condizione sociale ed una crescita delle diseguaglianze.

E' infatti a rischio la prospettiva lavorativa di tante persone dopo che tante altre, soprattutto giovani precari, hanno già perduto il lavoro e stentano a trovarne un altro.

Mentre l'unica certezza è costituita dalla progressiva perdita del potere d'acquisto delle pensioni e dei salari, che diventa addirittura rovinosa a causa degli inadeguati trattamenti di ammortizzazione sociale.

Prosegue, nello stesso tempo, la riduzione dei diritti di contrattazione e delle tutele del lavoro pubblico e privato, dei sistemi di sicurezza sociale, dell'istruzione e della ricerca, della cultura, accompagnata dalla privatizzazione di fondamentali beni comuni come l'acqua.

Sull'intera filiera della produzione, dei saperi in particolare - dalla scuola dell'infanzia all'università - assistiamo ad una azione di sfascio che finisce per pregiudicare diritti costituzionali nonché una prospettiva di sviluppo sia sociale che produttivo.

Risulta in tale contesto particolarmente inaccettabile il tentativo padronale di incamerare ulteriori vantaggi sul piano fiscale, e di prospettare interventi di ristrutturazione per ridimensionare sia la base produttiva che l'occupazione che talvolta svelano intenti speculativi sul piano immobiliare e finanziario.

Per perseguire il proprio disegno, Governo e padronato, praticano, senza scrupoli, la via della divisione sindacale e della restrizione degli spazi di partecipazione democratica, come dimostrato dall'accordo separato sulla riforma della contrattazione non sottoscritto dalla Cgil e anche recentemente con l'intesa contrattuale separata nel settore metalmeccanico.

La Camera del Lavoro di Bologna intende dunque mettere in campo un'adeguata mobilitazione per sostenere alcune rivendicazioni che delineano un'inversione di marcia, da realizzare sia sul piano locale che su quello generale.

Sul piano locale

- Innanzitutto va attuata una politica che escluda i licenziamenti dando continuità alle intese finora realizzate, anche in ambito istituzionale, riguardo all'utilizzo di tutti gli strumenti alternativi, a partire dai contratti di solidarietà e dalla CIG ordinaria.
- Va dato impulso all'intera strumentazione di politica industriale e di politica attiva del lavoro che, a partire da un'azione davvero straordinaria su formazione e ricerca, finalizzino i periodi di inattività ad una valorizzazione del capitale umano, promuovano l'innovazione di prodotto e di processo, estendano le esperienze di lavori di pubblica utilità. Rientra in tale contesto l'obiettivo di estendere e consolidare su scala metropolitana le misure di sostegno alle persone colpite dalla crisi, nonché tutte le azioni in grado di fungere da stimolo sia alla qualificazione del welfare territoriale che alla innovazione dell'economia locale e della sua infrastrutturazione. Interventi in grado di misurarsi anche con la prospettiva dell'uscita dalla crisi, per i quali va contemplato anche il superamento degli attuali vincoli imposti dal "patto di stabilità" interno, sollecitando la responsabilità politica delle diverse amministrazioni locali e della stessa Conferenza Metropolitana dei Sindaci. Lavoro, saperi, welfare dunque, come altrettante leve di una nuova fase delle politiche di sviluppo sostenibile in grado di transitare il territorio oltre l'attuale crisi e che riaffermano la centralità del ruolo del pubblico nel condizionare le dinamiche di mercato.
- E' sempre più urgente lo snellimento delle procedure di erogazione dei trattamenti di integrazione salariale poiché è ormai insostenibile l'attesa di mesi per assicurare la pur parziale continuità di reddito alle lavoratrici ed ai lavoratori colpiti dalla crisi e sospesi dal lavoro.

Sul piano generale

- Di fronte all'aggravamento della crisi va intanto assicurato - nella prospettiva di una riforma in chiave universalistica in grado di tutelare l'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori di tutti i settori - il rifinanziamento e l'allungamento temporale degli attuali ammortizzatori sociali, rimuovendone altresì i massimali. Di tale riforma è altresì parte essenziale la radicale riduzione delle attuali tipologie lavorative, che hanno prodotto in questi anni un aumento abnorme della precarietà del lavoro e della insicurezza sociale.
- In una duplice ottica di giustizia sociale e di politica economica è poi necessario ed urgente un intervento sul regime fiscale che alleggerisca il prelievo attuale sui redditi da lavoro dipendente e da pensione che, dal 1980 ad oggi, ha visto crescere la pressione fiscale dell'11,4% (equivalente a 247 euro in meno al mese!). Va dunque letteralmente rovesciata una politica fiscale che colpisce i meno abbienti (metà della popolazione possiede solo il 9,7% della ricchezza complessiva), mentre ora gratifica i più ricchi, le speculazioni finanziarie (e gli evasori) anche con quell'autentico scandalo dello scudo fiscale.
- Vanno rapidamente rinnovati i contratti di lavoro in scadenza, per la duplice loro funzione di aumento necessario delle retribuzioni e di stimolo della domanda interna. Il ruolo universalistico e redistributivo del contratto nazionale, per la Cgil, è in questa fase ancora più cruciale ed è quindi inaccettabile la riforma del sistema contrattuale sottoscritta da Governo, Confindustria, Cisl e Uil, non che il profilo che ne viene disposto dall'assetto delle regole contrattuali contenuto nell'intesa separata del 15 aprile.
- Democrazia e rappresentanza costituiscono sempre più nodi ineludibili. Il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di votare i propri rappresentanti, le piattaforme rivendicative e gli accordi che li riguardano, a tutti i livelli a partire dai Contratti Nazionali di lavoro, è un fatto che non solo attiene la loro dignità, ma è parte essenziale della costituzione materiale di questo Paese. Questo diritto, che per la CGIL è un vincolo, è un elemento costitutivo di un sindacato che per essere unitario e pluralista dev'essere prima di tutto democratico.